

Le antiche atmosfere dell'anno mille emergono in questa Mostra - a cura di Paolo Golinelli - attraverso reperti recuperati ed esposti nel Refettorio Grande (oltre 500 mq.) dell'Abbazia, provenienti da Musei e Fondazioni internazionali, con documenti originali relativi al monastero, mappe storiche del territorio, evangelari, dipinti, sculture e mosaici raccolti per l'occasione.

L'Abbazia di San Benedetto Polirone ha subito notevoli trasformazioni nell'arco dei secoli, alcune per colpa di rovinose inondazioni del Po, altre come la peste del 1630 così devastante, da portare a vendere la salma di Matilde di Canossa al Pontefice, inoltre la Signoria dei Gonzaga nel 1400 volle adeguarne l'architettura ai nuovi canoni artistici.

Il Refettorio fu fatto costruire dai monaci nel 1478, affrescato con una "architettura" dipinta, attribuita al Correggio, rappresenta storie bibliche in stile rinascimentale in cui era inserita un'Ultima Cena di Girolamo Monsignori. Alla fine del settecento ci furono altri interventi, in stile neoclassico e l'asportazione della tela raffigurante l'Ultima Cena, sostituita da una grande finestra. Questo monastero, così carico di storia, con la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone nel 1797, subì un tracollo definitivo. Venduto e disperso il patrimonio artistico, vennero razziati gli arredi e i corredi e con la vendita delle pietre di una parte della struttura architettonica si completò lo scempio.

Un recente restauro ha permesso di recuperare buona parte di questo complesso, compresa la cinquecentesca chiesa progettata dal grande architetto Giulio Romano, i chiostri e il refettorio. E' visibile anche il mausoleo di Matilde con un mosaico pavimentale del 1151, ma la contessa, come già detto, riposa a Roma in un sarcofago monumentale, nella basilica di San Pietro. La Chiesa aveva pensato di onorare in questa maniera Matilde di Canossa, che tanto aveva contribuito a rinsaldare il potere pontificio nelle lotte per le investiture.

Seguire, attraverso i documenti e le immagini in queste Mostre, gli eventi che caratterizzarono la vita della Grancontessa è molto più che appassionante, si rimane coinvolti, come in una moderna telenovela, nella vita di una donna dall'apparente fragilità, costretta a continue alleanze per difendere se stessa e i suoi possedimenti.

Per rafforzarsi, come era costume nel tempo, fece matrimoni di convenienza, il primo con Goffredo il gobbo (ma aveva anche il gozzo), figlio del marito di sua madre, il quale, dopo



Donizone offre il suo poema a Matilde in trono.
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Monogramma con la firma di Matilde di Canossa
in un documento dell'Archivio Capitolare di Reggio Emilia.
Guastalla, 1 maggio 1101

